

Circoli di studio

Quali esperienze, quali prospettive

a cura di
Marco Mannucci



Edizioni ETS

Il presente volume nasce nell'ambito del progetto IDEE in RETE finanziato dalla Regione Toscana, Ministero del Lavoro e Fondo Sociale Europeo nell'ambito del POR Ob.3 2000/06.

Idee in Rete è un Associazione Onlus per la promozione dei Circoli di Studio.

Il presente volume è stato realizzato grazie alla collaborazione di tutti i soci dell'Associazione e della Direzione Generale Politiche Formative, Beni e Attività Culturali e in particolare dell'Area di Coordinamento, Orientamento Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Toscana.

© Copyright 2008
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672031-3

*A Elisabetta Vecchi
per il suo credere da sempre nei circoli di studio*

Indice

Il diritto all'apprendimento permanente <i>Paolo Benesperi</i>	7
Premessa militante <i>Marco Mannucci</i>	9
I circoli di studio: le caratteristiche e le funzioni <i>Paolo Federighi</i>	11
Per una storia e geografia dei Circoli di Studio <i>Marco Mannucci</i>	33
Idee in Rete la Rete Regionale al servizio dei Circoli di Studio <i>Teresa Basilico</i>	49
Circoli di studio e trasferimento dell'innovazione <i>Rossana Gravina</i>	61
I Circoli di studio nei contesti di cura <i>Federica Baldi</i>	85
Circoli di Studio e sviluppo del territorio <i>Antonia Torchi</i>	107
Circoli di studio e la rete territoriale <i>Giovanna Del Gobbo</i>	117
Circoli di studio per la cittadinanza <i>Andrea Bellucci</i>	135

Finito di stampare nel mese di marzo 2008
in Pisa dalle
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

I circoli di studio: le caratteristiche e le funzioni

Paolo Federighi

Premessa

I circoli di studio sono una modalità di offerta formativa diffusa a livello internazionale, anche se limitata principalmente ai paesi più sviluppati (Usa, Canada, Paesi scandinavi). In Italia essi sono stati introdotti a partire dal 2000 sulla base di una decisione assunta dalla Regione Toscana ed in seguito si sono diffusi in numerose regioni italiane. Di seguito ci proponiamo di presentare i circoli di studio, le loro diverse tipologie, i servizi ed i sistemi che ne assicurano l'esistenza e la qualità.

1. Il circolo di studio

Il circolo di studio è una attività autoformativa fondata sull'espressione della domanda di apprendimento dei partecipanti, riuniti in piccoli gruppi, che si avvalgono di un tutor o di esperti, per una durata breve ed allo scopo di formarsi rispetto ad un tema scelto dai partecipanti stessi.

In particolare, un circolo di studio di norma:

- ha non più di 10 **partecipanti** (8 sarebbe il numero ideale nel rispetto delle norme sul lavoro di gruppo, ma vi possono essere eccezioni a seconda del tipo di circolo di studio. Nella letteratura si trovano riferimenti a circoli di studio con 20 partecipanti, casi che implicano una gestione metodologica più complessa ed un frequente ricorso a sotto gruppi);
- **il tema** di studio è, di norma, scelto liberamente dai partecipanti;
- la **sede** può essere situata in ogni struttura che risponda ad alcune norme di base sull'accessibilità (ma possono anche essere utilizzate sedi private);

- i **costi** di iscrizione possono essere previsti o meno. Le modalità più diffuse sono la partecipazione gratuita (spese a carico dell'ente promotore) e di compartecipazione ai costi attraverso il pagamento di una quota di iscrizione (di norma non superiore ad 1/30 di uno stipendio medio di un lavoratore dipendente);
- la **durata** è compresa in un *range* che varia tra le 20 e le 24 ore effettive. Tenuto conto che la durata media di ogni incontro non supera le due ore, un circolo di studio si riunisce in media 10 volte;
- dispone di un **tutor** cui spettano le funzioni di membro, leader, facilitatore, segretario del circolo di studio;
- può avvalersi di un **esperto** disciplinare. Tale figura non è centrale, di norma il suo utilizzo è preceduto da alcune riunioni preparatorie e si limita, pertanto, a 2-4 ore (a seconda del tipo di circolo di studio).

Il circolo di studio costituisce una offerta formativa specifica, diversa da un corso o da un seminario, ma anche da un gruppo di studio.

Un gruppo di studio è caratterizzato dalla pratica del metodo e delle tecniche del lavoro di gruppo. In tal senso, se ben condotto, dal punto di vista metodologico e didattico esso si avvicina molto al modello del circolo di studio. La differenza fondamentale risiede nel fatto che il lavoro di gruppo è di solito parte di altro tipo di attività formativa che ne determina obiettivi, tempi, temi, ruoli (il lavoro di gruppo può essere corollario di una lezione universitaria o altro).

il circolo di studio, oltre che per i metodi, si caratterizza per essere il «bene educativo» fornito da un servizio, attraverso il sistema dei circoli di studio. Il «bene educativo» scambiato, acquisito dai cittadini è il circolo di studio, ovvero le 20 ore di apprendimento in rete.

Il circolo di studio è una misura «astratta», nel senso che può essere utilizzato indifferentemente per tutti i tipi di contenuti, nell'educazione formale e in quella non formale, a tutti i livelli del sistema formativo, fino al trasferimento di innovazione. Il contenuto specifico di un circolo di studio è costituito dal fatto che esso offre ai partecipanti la possibilità di formarsi attraverso

l'inclusione in una rete di apprendimento (la rete di scambio di saperi che si attiva tra i partecipanti ad un circolo). Il contenuto politico ultimo dell'offerta di circoli di studio è di tipo distributivo in quanto si fornisce ad un ampio numero di cittadini la possibilità di apprendere attraverso reti di apprendimento la cui qualità risponde ad alcuni standard educativi predefiniti e garantiti.

Tutti gli esseri umani, di tutti i continenti, fondano il loro apprendimento sulla appartenenza a reti di scambio di saperi. La qualità di tali reti determina le possibilità di sviluppo personale e professionale dei soggetti interessati. Attraverso il circolo di studio si può estendere il numero di persone che può avvalersi per la propria formazione di reti di apprendimento qualificate.

2. I risultati attesi di un circolo di studio

Un circolo di studio può assicurare i seguenti risultati:

1. sviluppo delle capacità dei partecipanti di autogestione e di autodirezione dei processi formativi personali;
2. sviluppo delle capacità di apprendere in rete.

L'autogestione e l'autodirezione dei processi formativi si fondano sull'esercizio dei poteri di base nell'educazione da parte dei diretti interessati.

Ciò si verifica quando i partecipanti sono titolari dei poteri di decisione rispetto ai diversi momenti chiave dell'attività formativa.

Il «pot.ere nella formazione» si sostanzia della possibilità di determinare le regole in base alle quali i soggetti si formano. Per individuare la distribuzione dei poteri nella formazione dobbiamo considerare sia il livello micropedagogico che quello macro. Il livello *micro* riguarda la distribuzione dei poteri nella specifica attività educativa (la possibilità di seguire i propri ritmi di apprendimento, di scegliere i metodi più adatti ai propri interessi, etc.), per risalire poi al livello della programmazione e della progettazione ed analizzare in che misura ed in che modo gli individui possono comporre i loro percorsi formativi, chi e come può decidere il momento in cui entrare in formazione, la sede, l'ora, etc., per risalire fino al livello *meso* ed analizzare i modi in cui sono determinati i criteri di finanziamento (se, ad esempio, la

distribuzione delle risorse pubbliche è fatta per agenzia formativa il potere si sposta su queste, mentre se le agenzie ricevono i finanziamenti in ragione dell'acquisizione di competenze da parte dei partecipanti e se questi possono scegliere tra offerte diverse ed in competizione il potere si sposta verso il soggetto in formazione), il tipo di offerta formativa da attivare, etc.

Tali poteri possono essere distribuiti diversamente a seconda delle politiche della formazione.

Il *potere di decisione* in educazione rinvia al ruolo che il soggetto può assumere nella determinazione del processo formativo da intraprendere. Tale potere può essere descritto in modo lineare in riferimento alla scelta dell'evento (basata su contenuti, organizzazione, metodi, tempi, etc.), al controllo dei significati formativi che si sviluppano nell'evento, alla possibilità di esprimere una propria risposta a tali significati. I livelli di esercizio di tale potere incidono sulle possibilità di partecipazione e di accesso e sulle motivazioni all'accesso.

Dato che per gli individui – anche quando possano esercitare il potere di scelta – è comunque impossibile sottrarsi ai poteri ed contesti educativi esistenti, l'attenzione deve includere le condizioni di esercizio del *potere di controllo* delle valenze educative indotte e presenti nei contesti di vita e di lavoro, ovvero di pratica di una educazione formale, non formale e informale riflessiva capace di disvelare il segno ed il senso dei processi educativi cui siamo esposti e, quindi, di passare all'esercizio del *potere di risposta* a tali valenze, di modifica dei significati educativi nel tentativo di salvaguardare e costruire il proprio sviluppo intellettuale.

Sono dunque i poteri di scelta, controllo e risposta che unitamente sostanziano il potere di decisione e qualificano le condizioni di libertà nell'educazione.

È attraverso l'esercizio diretto di questi poteri che i partecipanti si formano e sviluppano la capacità di autogestione dei processi formativi, ovvero di determinazione delle condizioni del proprio apprendimento.

È sempre attraverso l'esercizio di questi poteri che i partecipanti si formano e sviluppano le capacità di autodirezione dei processi formativi, ovvero di determinazione degli obiettivi e dell'uso dei risultati del proprio apprendimento sia rispetto alle

trasformazioni da introdurre nella propria vita quotidiana e di lavoro, sia rispetto al tipo di azioni trasformative da promuovere assieme ad altri al fine introdurre nella società e nel mondo del lavoro le innovazioni di cui si è appurata l'auspicabilità e la necessità.

Il potere di decisione sta alla base dell'apprendimento auto-diretto. Il *potere di scelta* ne è solamente una componente. La possibilità di scegliere tra circoli diversi è una componente, ma non l'equivalente della libertà nella formazione, così come mille canali TV non significano libertà di comunicazione televisiva. Per l'individuo rimane sempre il problema del confronto con il potere di definizione del modello epistemologico presente nell'offerta formativa.

Lo sviluppo delle capacità di apprendere in rete può avvenire in relazione a diverse modalità di promozione dei circoli di studio. Esse possono variare a seconda che si promuovano:

- reti sociali di apprendimento, ovvero circoli di studio i cui partecipanti si sono uniti principalmente perché condividono un interesse per un tema o un problema legato alla loro vita sociale e quotidiana. In questo tipo di reti si sviluppano forme di cooperazione tra cittadini e forme di mutuo insegnamento;
- reti professionali di apprendimento, costituite da persone appartenenti ad uno stesso ambiente di lavoro o con interessi professionali comuni. In questo tipo di reti la cooperazione e l'apprendimento si sviluppano all'interno o in relazione a contesti produttivi che poi si avvalgono dei possibili risultati conseguibili sul piano della crescita della propensione dei membri a cooperare, a condividere le conoscenze, a produrre nuove conoscenze rispetto a temi e problemi rilevanti per la vita dell'azienda o dell'organizzazione (ente, istituzione, etc.);
- reti di agenti innovativi costituite tra soggetti capaci di produrre innovazioni di prodotto, di processo, di organizzazione e di marketing all'interno delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle organizzazioni sociali in generale. Il trasferimento di innovazione verso i diversi tipi di organizzazione dipende dalla loro capacità di stabilire rapporti di collaborazione con le Università, di favorire percorsi di superamento delle conoscenze esistenti grazie alla capacità interna all'im-

presa, alle istituzioni, alle organizzazioni sociali di crearne di nuove, e, infine, di saper collocare i leader all'interno di reti di scambio di saperi con altre organizzazioni e, in particolare, con altri attori dell'innovazione. Una delle modalità con cui si può procedere al supporto delle dinamiche di innovazione nelle organizzazioni è costituito dal supporto alla creazione ed alla gestione delle reti di scambio dei saperi, ad esempio, tra imprese appartenenti anche a settori produttivi diversi e dislocate in ambiti territoriali diversi e tra loro ed altri attori dell'innovazione.

reti di soggetti interessati ad azioni di sostegno e cura promosse per favorire il reinserimento sociale, la cura e la terapia di problematiche comportamentali che possano trarre vantaggio dal dialogo e dal lavoro di gruppo

3. Approcci propri dei circoli di studio: tematico, seminariale e dialogico

Il modello del circolo di studio si adatta ad ogni tipo di tema: dalla medicina alle lingue, all'informatica, alla musica. Da questo punto di vista, viene spesso adottata una loro classificazione tematica basata sul sistema di classificazione decimale universale, in uso nel campo della biblioteconomia.

Tale classificazione può essere utile dal punto di vista statistico, essa ci fornisce informazioni relativamente ai temi, ma non considera le modalità formative che caratterizzano i diversi tipi di circoli di studio, ovvero le strategie formative adottate. Questa caratterizzazione ha maggior rilievo in quanto ciascuna delle scelte possibili corrisponde a diverse intenzionalità educative ed implica diversi modelli organizzativi e risultati attesi: un circolo di studio promosso e organizzato attorno ad un argomento (la cultura islamica) ha implicazioni diverse da un circolo costituito per comprendere come ridurre l'inquinamento acustico in un quartiere o in un reparto di un'azienda. Il primo modello implica la condivisione di un interesse e la organizzazione di occasioni di scambio e di arricchimento tra i partecipanti, mentre il secondo richiede un impegno nella raccolta di informazioni.

Di seguito presentiamo le diverse strategie conoscitive che caratterizzano i principali tipi di circoli di studio e che individuiamo nelle seguenti: l'approccio tematico, l'approccio seminariale, l'approccio dialogico, l'approccio centrato sulla soluzione di un problema, l'approccio artigianale. Riprendiamo tale classificazione da una proposta avanzata da Blid (p. 115 e segg).

3.1. L'approccio tematico

Si riscontra nei circoli di studio in cui si lavora attorno ad un tema precedentemente scelto dai membri del gruppo (l'osteoporosi, ad es.). Tale approccio ha la funzione di spingere i partecipanti a condividere le ragioni che rendono rilevante il tema scelto, a scoprirne i diversi possibili versanti, a sondare parziali approfondimenti, a stimolare l'interesse per ulteriori sviluppi.

Possiamo dire che si tratta del modello più tipico di circolo di studio in cui ciascuno dei partecipanti sicuramente è portatore di un bagaglio minimo di conoscenze o di esperienze che può mettere in comune.

3.2. L'approccio seminariale

L'approccio seminariale si riscontra nei circoli di studio in cui si lavora attorno ad un tema approvato, ma non necessariamente scelto dai partecipanti o, comunque, rispetto al quale è debole il contributo di conoscenze che essi possono apportare (l'informatica, una lingua straniera, la sicurezza nei luoghi di lavoro). Vi possono essere casi in cui i partecipanti possono essere anche indotti a prendere parte al circolo di studio in ragione del ruolo che essi hanno accettato di svolgere all'interno del luogo di lavoro (ad es. responsabili alla sicurezza).

Questo tipo di circolo di studio ha la funzione di far raggiungere ai partecipanti un determinato livello di conoscenza di specifici contenuti. Nonostante si lavori sull'estensione delle conoscenze dei partecipanti, questo tipo di circolo si struttura di norma in tre tappe principali, non necessariamente consecutive:

- la socializzazione, ovvero la creazione di un clima collaborativo tra i partecipanti;

- la conoscenza, ovvero lo studio di materiali didattici (testi, film, altro);
- la trasformazione, ovvero il passaggio da una azione di modifica dei propri comportamenti o dei problemi esistenti nell'ambiente di vita e di lavoro a partire dalle conoscenze acquisite.

3.3. *L'approccio dialogico*

L'approccio dialogico si riscontra nei circoli di studio il cui scopo principale è di favorire e sviluppare il dialogo tra i partecipanti. Tutti i circoli di studio si basano sul metodo del dialogo. Ve ne possono essere alcuni il cui tema è scelto dopo che il gruppo è stato costituito ed il cui obiettivo principale è di mettere in condizione i partecipanti di prendere la parola, di esprimersi, di discutere con altri, di confrontare idee diverse, di costruirsi un'idea a partire dalla discussione di gruppo. In questi tipi di circoli di studio il tema può variare di volta in volta. Qui prevale l'attenzione per il metodo della discussione attorno a un tema, attraverso il lavoro di gruppo. La pianificazione e la strutturazione della discussione costituiscono il vero programma del circolo di studio.

Si tratta di un approccio particolarmente in uso con strati di pubblico particolari (ospiti di comunità residenziali, partecipanti a programmi di reinserimento, etc.).

3.4. *La soluzione di un problema*

L'approccio centrato sulla soluzione di un problema si riscontra nei circoli di studio costituiti da un gruppo di persone che condivide l'interesse a chiarirsi come affrontare e risolvere un problema comune. Alcuni autori parlano di approccio caratterizzato dal metodo della ricerca partecipativa. Anche quando non si tratta di ricerca partecipativa, ciò che caratterizza questo approccio è l'adozione di un metodo tendenzialmente scientifico che passa attraverso le tappe canoniche dell'osservazione, dell'ipotesi, della verifica, della definizione e, quando possibile, della preparazione dell'azione per la soluzione del problema. Va anche detto che il passaggio attraverso queste tappe dovrebbe caratterizzare tutti i circoli di studio in quanto sono queste le

tappe attraverso cui si dovrebbe sviluppare qualsiasi discussione che abbia per oggetto un qualsiasi prodotto culturale adottato dal gruppo per il suo studio (un film, un libro, etc.).

Ciò che caratterizza in modo più specifico questo approccio è il fatto di articolare le proprie fasi di lavoro lungo un percorso che va dalla precisazione del problema alla impostazione dell'azione volta alla sua soluzione.

In proposito, Blid propone un modello basato sulle seguenti sette fasi:

1. **esplorativa**, dedicata a comprendere la natura del problema, a verificare l'effettivo interesse del gruppo, a valutare il tipo di ricerca che il gruppo può intraprendere. Fino da questa fase può essere previsto il ricorso ad un esperto;
2. **precisazione e semplificazione del problema**, rivolta a mettere a fuoco l'aspetto specifico che può essere oggetto di ricerca nel contesto di un circolo di studio. Il successo di questo tipo di circolo di studio si accresce quanto più specifico è il problema da affrontare (gli incidenti sul lavoro in una azienda, l'illuminazione di un quartiere, etc.) ;
3. **pianificazione/progettazione**, dedicata a definire problemi e metodi relativi alla raccolta di materiale empirico, alla individuazione delle fonti, alla definizione dei modi e tempi di assolvimento dei compiti di ricerca;
4. raccolta e **ordinamento/organizzazione delle informazioni** dedicate alla realizzazione dei compiti di ricerca pianificati;
5. **verifica** delle informazioni raccolte, dedicata alla elaborazione dei dati, alla loro analisi e interpretazione;
6. **conclusione**, dedicata alla redazione del rapporto di ricerca, ovvero alla presentazione degli elementi di conoscenza costruiti dal gruppo;
7. **valutazione e sviluppi**, dedicata alla presentazione dei risultati ai diversi *stake holders* e alla predisposizione di proposte per l'avvio a soluzione dei problemi affrontati.

3.5. L'approccio artigianale e artistico

L'approccio artigianale e artistico è proprio dei circoli di studio che più di altri sono centrati sullo sviluppo della creatività dei partecipanti.

La particolarità è costituita dai seguenti elementi:

1. i partecipanti assumono compiti che implicano lo svolgimento di un lavoro manuale (ceramica, scultura, falegnameria, etc.), o, comunque, una concreta attività culturale (canto, rappresentazione teatrale, etc.);
2. la presenza di un esperto (o di un tutor esperto) è essenziale in quanto in questi circoli di studio è necessaria una figura che possieda più *know how* degli altri (anche se poi dovrà destrutturare e ricostruire il proprio sapere con i partecipanti assumendo con loro decisioni su come procedere nella costruzione del percorso formativo del gruppo);
3. l'utilizzo di materiali connessi al tipo di attività scelta dal gruppo (ceramica, pietra, legno, costumi, etc.);
4. l'alto livello di mutua dipendenza e di lavoro in comune richiesti, dal momento che qui assume una particolare importanza la realizzazione di un prodotto finale (una mostra, una rappresentazione, etc.). Per raggiungere tale risultato, i partecipanti sono obbligati a sviluppare azioni collaborative. La collaborazione tra partecipanti è stimolata anche precedentemente, quando, ad es., si pianificano le attività, si utilizzano i materiali, si lavora alla definizione di un progetto comune (la rappresentazione teatrale, ad es.).

4. *Le competenze di base sviluppate nei circoli di studio*

Premessa

In questa sezione ci concentreremo su due aspetti: lo svolgimento di una sessione tipica di circolo di studio e le competenze che sono richieste ai partecipanti al fine di rispettarne le regole fondamentali già esposte nel primo paragrafo. Oltre che sui risultati delle esperienze maturate in Toscana, ci baseremo anche sulle linee guida adottate dallo SCRC (p. 3 e sgg.).

4.1. *Lo svolgimento di una riunione di circolo di studio*

Le riunioni dei circoli di studio hanno obiettivi e funzioni diverse a seconda della fase di sviluppo del circolo di studio in cui

si svolgono (primo incontro, ultimo incontro). Come abbiamo visto analizzando le diverse tipologie di circoli, le fasi di sviluppo possono essere diverse a seconda dell'approccio praticato (tematico o dialogico, ad es.). Se però prendiamo in esame una riunione tipica di circolo di studio possiamo rilevare come si possano riscontrare delle caratteristiche che di norma sono presenti in tutte le sessioni.

Una tipica sessione di circolo di studio ha il seguente andamento:

- **Apertura** della sessione con un breve intervento del tutor o del leader dedicata a dare il benvenuto ai partecipanti, ad introdurre gli obiettivi della riunione. Se si tratta del primo incontro, il tutor deve autopresentarsi, perché ha convocato la riunione, cosa è stato programmato e cosa ci si aspetta dai partecipanti.
- Presentazione e discussione delle **regole di base** di partecipazione definite attraverso la discussione con i presenti e attraverso la spiegazione delle regole proprie della discussione nei circoli di studio (ad esempio, divieto di interruzioni, divieto di interventi lunghi, necessità di attenersi all'oggetto della discussione, uso di esempi, puntualità, stabilire rapporti confidenziali tra partecipanti, etc.).
- **Avvio** del dialogo all'interno del gruppo e, quindi, della messa in atto della capacità di ciascuno di ascoltare, di evitare la tentazione di voler dare risposte ad ogni problema e, al contrario, di saper tenere il giudizio sospeso finché non emerga una possibile verità, di essere aperti alla possibilità di essere influenzati dall'opinione dell'altro, di parlare a partire dalla propria esperienza, di riconoscere le differenze come una ricchezza del gruppo.
- Svolgimento dell'**esperienza culturale**, ovvero di concreto utilizzo di materiali e prodotti educativi e culturali (un video, ad es.). Nel primo incontro si può far ricorso ad un brano di un film che ponga in luce il problema del dialogo tra persone, i problemi e le difficoltà del comunicare. L'obiettivo di questa fase è di far emergere gli ostacoli che ciascuno dei partecipanti può avere rispetto alla pratica del dialogo. In taluni casi, in questa fase si può procedere anche allo svolgimento

- di roleplaying su modelli di conversazione distribuendo tra i partecipanti i diversi ruoli di conduttore, di supporter, di oppositore, di coach.
- **Dialogo** e riflessione, ovvero passaggio alla effettiva conversazione sul tema prescelto mantenendo però l'attenzione anche sul modo in cui la conversazione stessa sta procedendo, sul suo andamento di sviluppo e ritorno su punti apparentemente risolti, sulle sue pause, sui suoi salti in avanti. Questa particolarità della discussione nel circolo di studio –essere oggetto di osservazione- ha uno specifico impatto sui comportamenti dei partecipanti (toni, linguaggio, etc.). Per queste ragioni nel corso della riunione vi possono essere momenti in cui il tutor chiede ai partecipanti di esprimersi rispetto ai modi in cui la discussione sta sviluppandosi.
 - **Sintesi, valutazione e sviluppi** conclusiva dei contenuti discussi nel corso della riunione, delle decisioni assunte rispetto agli sviluppi. Un tempo adeguato viene quindi dedicato alla valutazione dell'incontro, a come ciascuno dei partecipanti si è trovato rispetto alle dinamiche ed ai contenuti trattati. Ciò al fine di adottare cambiamenti nel prosieguo delle attività. L'ultima parte dell'incontro è dedicata alla determinazione degli accordi organizzativi e logistici per l'incontro successivo.

4.2. *Il ruolo dei partecipanti: uguaglianza e diversità*

Il ruolo dei partecipanti nei circoli di studio assume una posizione di centralità sia perché i circoli costituiscono la messa in pratica delle teorie e metodi propri dell'apprendimento autodiretto, sia perché il circolo, come strumento di democratizzazione delle relazioni educative, tende a trasferire a favore del partecipante i poteri di decisione concernenti i processi formativi. Il trasferimento di poteri ha la funzione di accrescere il numero di persone che possono partecipare a reti di apprendimento e che, a questo fine, debbono anche sapere e potere praticare comportamenti consoni all'apprendimento attraverso i circoli di studio.

Partecipare ad una sessione di un circolo di studio richiede ad ogni singolo partecipante di sapere esercitare o di acquisire particolari competenze su cui si fonda la possibilità di discutere e lavorare assieme ad altri. L'assenza di tali competenze rende

impossibile lo sviluppo delle attività secondo il metodo del circolo di studio, di conseguenza i risultati in termini di apprendimento in rete non possono essere assicurati. Secondo la sintesi proposta in un manuale (NCSALL), le competenze dialogiche che i partecipanti sono chiamati a esercitare e sviluppare sono indicate nelle seguenti principali categorie:

a) *Espressione:*

- saper rispettare i confini del campo di discussione e garantire la rilevanza delle proprie osservazioni in quanto sempre pertinenti;
- esporre apertamente le proprie idee senza monopolizzare la conversazione;
- non esitare a comunicare le proprie necessità al tutor;
- attribuire valore alla propria esperienza ed alle proprie opinioni, non esitando a porla a disposizione del gruppo quando necessario.

b) *Attenzione:*

- ascoltare gli altri con attenzione, cercando di comprendere le loro preoccupazioni ed i loro valori.

c) *Rispetto:*

- nel corso della discussione, parlare rivolgendosi ai partecipanti e non con il tutor o l'esperto;
- non temere le differenze ed i disaccordi, accettare la sfida quando sia necessario confrontare le proprie opinioni, evitando di considerare le obiezioni come attacchi personali.

d) *Sospensione del giudizio:*

- avere un'apertura mentale tale da rendere gli interessati disponibili ad approfondire anche le idee precedentemente rifiutate;
- sforzarsi di comprendere la posizione di coloro con i quali si sono avute divergenze di opinione.

L'adozione da parte di tutti di questo tipo di comportamenti, i modi di esercitare tali competenze, di gestire le relazioni educative e comunicative tra i partecipanti ad un circolo di studio sono inevitabilmente caratterizzati dalle differenze culturali proprie di ciascun individuo. Tali differenze sono un dato di fatto che non può essere superato attraverso la costituzione di gruppi omogenei, dal momento che queste sono connesse non solo alla prove-

nienza dei partecipanti (il paese di immigrazione, ad esempio), ma anche alle differenze di genere, etc. Le differenze fondamentali che hanno un impatto sulle dinamiche di un circolo di studio possono essere indicate (DuPraw e Axner) nelle seguenti:

1. Diversi stili comunicativi, ovvero i modi in cui ciascun individuo comunica con gli altri e che variano profondamente da persona a persona, specialmente se appartenenti a culture diverse. L'uso del linguaggio varia, così come i concetti associati a talune frasi o singole parole. A questi va poi associato il tipo di comunicazione connesso alle diverse forme di linguaggio non verbale (l'espressione facciale, i gesti, il modo di sedere, etc.), il tono della voce.
2. Diversi modi di gestire il conflitto, gli atteggiamenti relativi variano a seconda delle culture. In alcuni casi, il conflitto è considerato come un comportamento positivo (ad esempio il conflitto tra uomini della stessa età), in altri come un comportamento da evitare ed è quindi accompagnato dalla presa di distanza e dal silenzio.
3. Diversi approcci ai modi di realizzare un compito derivanti da diverse concezioni del tempo, diverse idee su come lavorare assieme (tra età, sessi, etnie diverse, ad es.) per realizzare un compito.
4. Diversi stili di *decision-making*, che possono variare in ragione della maggiore o minore propensione alla delega o all'accentramento delle responsabilità, ricerca del consenso di tutti o decisioni a maggioranza.
5. Diverse attitudini verso la sincerità e trasparenza che per alcuni può non ammettere la manifestazione delle proprie emozioni o pensieri concernenti le ragioni che motivano un conflitto o una incomprensione.
6. Diversi approcci ai modi di conoscere che per alcuni può essere identificata principalmente con procedure cognitive, come il calcolo e la misurazione, considerate più valide di altri modi di ottenere la conoscenza dei fatti. Per altri la conoscenza può essere considerata come il risultato di un processo che include l'esperienza, inclusa l'immaginazione e l'emozione, oppure che può essere conseguita attraverso un processo che ha anche una dimensione trascendentale.

La oggettivazione delle differenze, la acquisizione di consapevolezza del loro impatto sui comportamenti dei partecipanti al circolo di studio favorisce la loro comprensione ed il superamento degli ostacoli che esse possono creare al lavoro di gruppo.

5. Il sistema ed i servizi di supporto dei circoli di studio

5.1. Il sistema

Il sistema dei circoli di studio corrisponde al modi in cui si relazionano i diversi agenti da cui dipende l'erogazione del servizio.

L'ipotesi di sistema che qui consideriamo vede ancora una presenza prevalente pubblica dovuta alla necessità di far sì che la società disponga di una tale opportunità, di assicurare che la disponibilità del bene si estenda anche agli strati di popolazione che hanno una bassa propensione all'investimento in reti di apprendimento (cittadini e produttori).

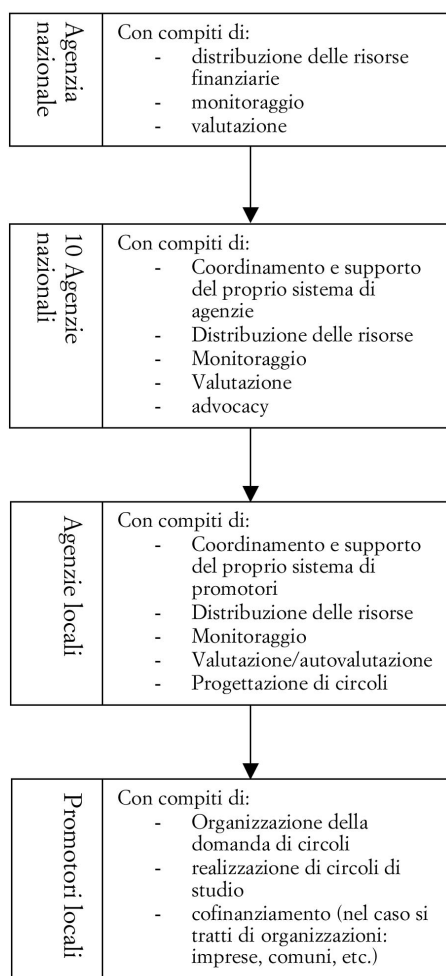
Un sistema di circoli di studio può essere articolato in tre livelli:

1. la determinazione delle strategie, delle politiche e delle risorse di base, da cui dipendono le decisioni relative a:
 - il carattere pubblico e privato del sistema e le strategie per l'aumento della propensione alla spesa per circoli di studio da parte dei privati;
 - i compiti prioritari del sistema (aree territoriali, problemi, target, settori economici, etc.);
 - gli standard di qualità;
 - l'individuazione delle risorse di base per far esistere il servizio e la loro distribuzione.
2. la pianificazione dei servizi e la gestione delle azioni di sistema, da cui dipende:
 - l'offerta di servizi di supporto ai circoli di studio (che affronteremo nella prossima sezione);
 - il finanziamento di particolari attività di sperimentazione o di promozione.
3. la progettazione e gestione delle attività, da cui dipende:
 - la progettazione degli interventi;
 - la loro attuazione;

- la gestione economica e finanziaria delle attività;
- la gestione del personale.

Di norma, a ciascuno di questi livelli corrisponde uno o più soggetti responsabili.

L'organizzazione del sistema può variare a seconda della dimensione. Il modello organizzativo più strutturato è quello svedese che prevede quattro livelli e altrettanti tipi di soggetti responsabili del loro presidio:



Nel sistema svedese le risorse sono distribuite in ragione del numero di ore di apprendimento realizzate da ciascun circolo.

5.2. Il servizio di supporto ed i gestori dei circoli

Il servizio di supporto ai circoli di studio è costituito dall'insieme di infrastrutture e tecnologie che concorrono alla attivazione alla attivazione di reti di scambio di saperi, ovvero di circoli di studio.

Il Servizio può prevedere un ampio ventaglio di attività concorrenti e che presidiano le diverse funzioni di direzione strategica, orientamento e, se possibile, pianificazione delle risorse, progettazione e di gestione dei diversi servizi di accompagnamento a livello di sistema, quali: informazione, amministrazione, documentazione, data base risorse umane e materiali, formazione dei formatori, gestione della qualità, monitoraggio, valutazione.

La **direzione strategica** riguarda le funzioni di elaborazione degli obiettivi che possono assicurare lo sviluppo della funzione sociale del sistema e delle risorse pubbliche e private ad esso destinate. L'impegno principale concerne l'elaborazione e la condivisione della vision del sistema dei circoli di studio assieme sia alle istituzioni, che ai partner sociali, che agli altri attori (fondazioni bancarie, istituzioni e servizi pubblici e privati), che i soggetti impegnati nel funzionamento del sistema dei circoli di studio.

L'**orientamento di risorse** verso il sistema dei circoli di studio, che si può tradurre in una azione di advocacy, ovvero di azioni volte a garantire adeguati investimenti nel settore, ed anche in una funzione di distribuzione di risorse a favore dei gestori di circoli di studio (laddove, ad esempio, le istituzioni pubbliche o le fondazioni optino per una sovvenzione globale).

La **pianificazione** delle risorse riguarda l'analisi della domanda potenziale, la conseguente individuazione delle risorse disponibili per assicurare una risposta, la loro ripartizione tra i settori e le aree territoriali interessate.

L'**informazione** riguarda la predisposizione della comunicazione e lo svolgimento di campagne per favorire l'accesso ai circoli di studio e la loro promozione da parte di organizzazioni.

L'amministrazione riguarda la possibilità di fornitura di servizi di amministrazione rendicontazione in favore di soggetti promotori di piccole dimensioni impossibilitati a dotarsi autonomamente di personale specializzato.

La **documentazione** comporta la raccolta di materiali di documentazione prodotti dai circoli di studio (limitatamente a quelli di interesse metodologico), di studi e materiali prodotti in altri luoghi e paesi aventi per oggetto i circoli di studio, la gestione di un sito web.

La gestione di **data base** deve assicurare ai gestori dei circoli la disponibilità delle informazioni relative ad almeno tre oggetti: i tutor, gli esperti, le sedi disponibili.

La **formazione dei formatori** consiste principalmente nella promozione di attività di formazione e di aggiornamento dei tutor, dei gestori di agenzie, dei funzionari di organizzazioni pubbliche e private cui compete il finanziamento e la promozione di questo tipo di offerta.

La gestione della **qualità** comporta la definizione di una serie di standard relativi ai circoli di studio (al fine di assicurarne il rispetto delle caratteristiche e delle funzioni fondamentali), ai tutor, agli esperti, alle sedi

Il **monitoraggio** consiste nella gestione di un servizio che assicuri il costante flusso di informazioni da ciascun circolo di studio verso il servizio e che fornisca le informazioni fondamentali relative alla sua promozione, al suo avvio, ai partecipanti, al numero di riunioni, ai tutor, agli esperti, ai materiali, alle sedi, agli sviluppi.

La **valutazione** consiste nella elaborazione di report annuali fondati sui dati di monitoraggio, ma anche sul grado di raggiungimento degli obiettivi politici e strategici, sulla qualità del sistema, dei suoi punti di forza e di debolezza.

L'esistenza di servizi di supporto su scala regionale riduce i compiti dei gestori locali di circoli di studio e consente loro di concentrarsi su funzioni specifiche di promozione dell'offerta. Rimangono però affidate ai gestori funzioni quali:

- la elaborazione del **progetto esecutivo** relativo all’attuazione degli interventi locali, che comporta la predisposizione sia di progetti che rendano possibili i finanziamenti, che la elaborazione di concreti piani di attuazione nel momento in cui le risorse vengono reperite e assegnate;
- l’analisi **domanda potenziale**, ovvero l’individuazione dei soggetti concreti cui rivolgere l’offerta in un distretto, in un quartiere, in una azienda, in una organizzazione in generale;
- gli interventi di **espressione della domanda** di formazione, ovvero la realizzazione di attività che pongano in condizione il pubblico potenziale di esprimere i propri interessi di studio;
- la **pubblicizzazione** a livello locale, ovvero la realizzazione di interventi di informazione rivolta a potenziali partecipanti che non possono essere raggiunti attraverso gli interventi di espressione della domanda;
- la **raccolta** delle singole **domande** di iscrizione ai circoli di studio, di norma effettuate attraverso la compilazione di apposite schede;
- la **organizzazione dei gruppi** sulla base delle affinità, ovvero della condivisione di interessi e problemi, della disponibilità;
- il reperimento dei **tutor** e l’eventuale offerta di attività formative rispetto alla particolarità dei progetti;
- la soluzione della **logistica** dei singoli circoli, ovvero il reperimento delle sedi per lo svolgimento delle attività;
- le azioni di **avvio** dei Circoli di studio, ovvero di predisposizione dei primi incontri e di sostegno all’asestamento dei gruppi;
- lo **svolgimento** delle attività formative;
- il **reperimento degli esperti** (con l’eventuale supporto dei Servizi);
- la alimentazione e l’aggiornamento dei **Data base** relativi ai tutor, agli esperti, alle sedi;
- il **monitoraggio** delle attività e la comunicazione dei dati al Servizio;
- la **valutazione** delle esperienze svolte e dei progetti promossi anche sulla base dei risultati dei dispositivi di controllo e gestione della qualità adottati dal Servizio.

Glossario

1. **Agenda del circolo di studio**
documento scritto che presenta gli obiettivi e le procedure di ogni incontro del circolo e gli obiettivi che si possono raggiungere al termine delle sessioni.
2. **Autoformazione e autodirezione dei processi formativi**
l'attività svolta autonomamente dal soggetto per la determinazione dei propri impegni formativi. L'autoformazione esiste quando le libertà fondamentali di decisione e scelta siano affidate al soggetto e riguardino aspetti fondamentali come la decisione di quali cambiamenti introdurre nella propria formazione, quale formazione scegliere, quale formatore, quale momento, quale sede, quali metodi.
3. **Circolo di studio**
è una attività autoformativa fondata sull'espressione della domanda di apprendimento dei partecipanti, riuniti in piccoli gruppi, che si avvalgono di un tutor o di esperti, per una durata breve ed allo scopo di formarsi rispetto ad un tema scelto dai partecipanti stessi.
4. **Competenze del tutor**
la capacità del tutor di agire le proprie conoscenze all'interno di un contesto determinato, ovvero di un circolo di studio.
5. **Contesto**
a livello micro, l'insieme degli elementi che compongono il contenitore nel quale si svolge l'incontro del circolo di studio, a livello meso, l'insieme degli elementi che nella realtà locale hanno un impatto sullo svolgimento del circolo stesso, a livello macro i servizi, le misure e le politiche che influenzano la possibilità dei cittadini di formarsi attraverso circoli di studio.
6. **Fase**
unità temporale di un progetto caratterizzata da uno specifico obiettivo cui si rivolgono le attività realizzate al suo interno.
7. **Follow up**
fase caratterizzata dagli sviluppi dell'azione formativa condotta e durante la quale i partecipanti traggono i benefici del loro investimento in formazione.

8. **Leader di circolo di studio**
uno dei partecipanti al gruppo che volontariamente prende cura dell'andamento delle attività e si impegna nei momenti di valutazione e riprogettazione al di fuori delle riunioni.
9. **Pianificazione**
azione di norma svolta dal soggetto gestore o dalla struttura di supporto attraverso cui si determinano gli interventi da attuare all'interno di un territorio ed in un periodo determinato e quindi le modalità di utilizzo delle risorse.
10. **Progettazione**
azione di previsione dei modi in cui realizzare una attività, essa di norma si traduce in un documento scritto in cui indicati obiettivi, metodi, strumenti, risorse distribuiti nel tempo in cui si prevede che l'attività si realizzi.
11. **Soggetto gestore**
l'organismo incaricato della gestione dei circoli di studio, cui spettano di norma le funzioni amministrative relative.
12. **Struttura di supporto**
l'organismo cui competono i servizi di accompagnamento di cui può disporre il sistema dei circoli di studio. I servizi comuni di norma rispondono alle esigenze di compiere economie di scala ed hanno per oggetto attività quali: la formazione degli operatori, l'informazione, la documentazione, la advocacy, il marketing, etc.
13. **Tutor di circolo di studio**
operatore della formazione specializzato nella gestione dei processi formativi e nel supporto organizzativo di un circolo di studio.

Sitografia

Il sito ufficiale dei circoli di studio in Toscana è quello gestito dall'unica struttura di supporto esistente in Italia:

www.ideeinrete.info

Nel sito si trovano i link a tutti i principali siti creati a supporto dei circoli di studio.

A livello internazionale, si riportano gli indirizzi dei siti di alcune strutture di supporto simili ad Idee in rete ed in cui si ritrovano materiali utili per la formazione dei tutor:

www.abf.se (sito dell'ABF la più grande struttura di servizio per circoli di studio della Svezia).
 www.nald.ca (data base canadese sull'educazione degli adulti con pagine dedicate ai circoli di studio).
 www.ncsall.net (National Centre for the Study of Adult Learning and Literacy degli USA).
 www.studyircles.org (del Study Circles Resource Center degli USA).
 www.sv.se/english (del Folkbildningsradet, l'organismo centrale di supporto dell'educazione non formale degli adulti in Svezia).

Bibliografia

Manuali prodotti in Svezia e negli USA

Barry E., *NCSALL Study Circle Guide: Adult Development*, NCSALL, Boston 2005.
 Blid Henry, *Learning and act with Study Circles*, Stockholm 2000.
 Campbell S., *A Guide for Training Study Circle Facilitators, Study Circle*, Resource Centre, Pomfret (USA) 1998.
 Roberts & Kay Inc., *The RKI Facilitator's Working Guide*, RKI 1998.
 Sarly R.M., *Dialogue Circles: a Guide for Facilitators*, UUA General Assembly Office, Boston 1999.

Le pubblicazioni sull'esperienza toscana consultate sono le seguenti

Baldi F., Balestri F., *Ali per volare*, in «DOC Toscana», Edizioni Le lettere, n. 9, 2003.
 Federighi P., *Strategie per la gestione dei processi formativi nel contesto europeo*, Liguori, Napoli 1996.
 Guetta S., Del Gobbo G., *I Saperi dei Circoli di Studio*, Edizioni del Cerro, Tirrenia 2005.
 Irpet, *L'esperienza dei Circoli di Studio in Toscana*, Edizioni Plus, Pisa 2005. Il volume è scaricabile in formato PDF al seguente link: http://www.rete.toscana.it/sett/lefp/pubblicazioni/allegati/edu_26.pdf
 Mannucci M., *Punti per Circonferenze Improbabili di Circoli di studio*, in «Fare Form@zione», 2/2004, Edizioni del Cerro, Tirrenia 2004.
 Marzio V., Tagliaferro F., *Idee in circolo*, Edizioni del Cerro, Tirrenia 2004.

